

Italia-Georgia: Un Partenariato Strategico tra Dinamismo Economico e Sfide Geopolitiche.

Di Domenico Palmieri

Il rapporto bilaterale tra Italia e Georgia attraversa oggi una fase di cruciale evoluzione. In un delicato equilibrio tra un interscambio commerciale in espansione record e un quadro politico locale segnato da forti tensioni, Roma si conferma un attore fondamentale per la stabilità del Caucaso meridionale. Mentre l'Italia ribadisce il sostegno all'integrità territoriale e alle aspirazioni euro-atlantiche di Tbilisi, la recente crisi istituzionale georgiana richiede una diplomazia prudente ma risoluta.

L'Italia vanta il primato storico di essere stato tra i primi Paesi a riconoscere l'indipendenza georgiana, un legame suggellato dalla storica visita del Presidente Mattarella nel 2018. Tuttavia, gli anni recenti hanno messo a dura prova la tenuta politica del Paese ma l'Italia continua a fare la sua parte fatta di dialogo e azioni concrete:

L'Impasse Democratica: Le contestate recenti elezioni e la successiva sospensione dei negoziati di adesione all'UE fino al 2028 hanno generato un clima di incertezza. L'Italia, in linea con i partner europei, osserva con attenzione il rispetto dei criteri di Copenaghen e il ruolo della società civile, pilastro per ogni futuro progresso democratico.

Diplomazia Parallela: Nonostante il rallentamento dei canali ufficiali UE, il dialogo bilaterale non si è mai interrotto. Gli incontri svoltisi a Roma nell'aprile 2026 tra il Movimento Europeo e le rappresentanze sociali sottolineano la volontà italiana di mantenere aperti i ponti istituzionali, favorendo una riconciliazione tra Tbilisi e Bruxelles.

Sicurezza e Stabilità: L'Italia continua a sostenere attivamente la missione EUMM (European Union Monitoring Mission), confermando il proprio impegno per la pace nelle regioni di Abkhazia e Ossezia del Sud.

A fronte delle turbolenze politiche, il binario economico si dimostra straordinariamente resiliente. Nel 2024, l'Italia si è consolidata come il secondo partner commerciale europeo della Georgia, con una crescita dei volumi che sfida il contesto regionale. L'export italiano verso la Georgia ammonta a circa 384 M€ con una forte domanda di tecnologia e lifestyle italiano, mentre l'import dalla Georgia è pari a circa 50 M€ prevalentemente rappresentato da prodotti agricoli.

I pilastri dell'interscambio economico sono:

Settori Tradizionali: Macchinari industriali, prodotti alimentari e abbigliamento guidano le esportazioni italiane.

Il Ruolo delle Rimesse: Un elemento unico del rapporto bilaterale è il valore della comunità georgiana in Italia. Nel 2024, le rimesse hanno raggiunto i 600 milioni di dollari, rappresentando circa il 2% del PIL georgiano, un flusso finanziario che sostiene direttamente i consumi interni della Georgia e, indirettamente, la domanda di beni importati.

Per le aziende italiane, la Georgia non è solo un mercato di sbocco, ma un hub logistico strategico verso l'Asia Centrale. La presenza italiana nel Paese caucasico si potrebbe rafforzare attraverso alcune azioni:

Piena Operatività del DCFTA: Sfruttare l'accordo di libero scambio permetterebbe alle imprese italiane di operare in un regime di quasi totale assenza di dazi, armonizzando gli standard tecnici a quelli europei.

Settori ad Alta Crescita: Oltre al manifatturiero, si aprono opportunità nel settore Energetico (rinnovabili e idroelettrico), nelle Infrastrutture (progetti di modernizzazione stradale e ferroviaria) e nel Turismo, dove la competenza italiana nel settore hospitality è ricercatissima.

Il futuro delle relazioni italo-georgiane dipenderà dalla capacità di far convergere il successo economico con la stabilità politica. Se il "Made in Italy" agisce da collante pragmatico, la piena realizzazione del potenziale bilaterale è indissolubilmente legata al riavvio del percorso di integrazione europea di Tbilisi, un processo che l'Italia intende continuare a incoraggiare con pragmatismo e visione strategica. All'interno di questa strategia si inserisce anche il Middle Corridor (TTTR) che si conferma la rotta alternativa principale per il commercio euro-asiatico, registrando una crescita del 63% nel 2024 e puntando a collegare la Georgia con l'Europa attraverso infrastrutture strategiche come il Porto di Anaklia e il cavo sottomarino del Mar Nero. L'Italia gioca un ruolo cruciale, con un consorzio italo-belga coinvolto nel porto georgiano e la società italiana CESI impegnata negli studi di fattibilità per la connettività energetica.

Italy-Georgia: A Strategic Partnership Between Economic Dynamism and Geopolitical Challenges.

Written by Domenico Palmieri

The bilateral relationship between Italy and Georgia is currently undergoing a crucial evolution. In a delicate balance between record-breaking trade and a local political landscape marked by strong tensions, Rome confirms its role as a key player in the stability of the South Caucasus. While Italy reaffirms its

support for Tbilisi's territorial integrity and Euro-Atlantic aspirations, the recent Georgian institutional crisis calls for prudent but resolute diplomacy.

Italy boasts the historic distinction of being among the first countries to recognize Georgian independence, a bond sealed by President Mattarella's historic visit in 2018. However, recent years have severely tested the country's political stability, but Italy continues to do its part through dialogue and concrete actions:

- **The Democratic Impasse:** The recent disputed elections and the subsequent suspension of EU accession negotiations until 2028 have generated a climate of uncertainty. Italy, in line with its European partners, is closely monitoring compliance with the Copenhagen criteria and the role of civil society, a cornerstone of any future democratic progress.
- **Parallel Diplomacy:** Despite the slowdown of official EU channels, bilateral dialogue has never stopped. The meetings held in Rome in April 2026 between the European Movement and social representatives underscore Italy's determination to keep institutional bridges open, fostering reconciliation between Tbilisi and Brussels.
- **Security and Stability:** Italy continues to actively support the EUMM (European Union Monitoring Mission), confirming its commitment to peace in the regions of Abkhazia and South Ossetia.

In the face of political turmoil, the economic situation is proving remarkably resilient. In 2024, Italy consolidated its position as Georgia's second-largest European trading partner, with growth in volumes that challenges the regional context. Italian exports to Georgia amount to approximately €384 million, with strong demand for Italian technology and lifestyle products, while imports from Georgia amount to approximately €50 million, mainly agricultural products.

The pillars of economic exchange are:

- **Traditional Sectors:** Industrial machinery, food products, and clothing lead Italian exports.
- **The Role of Remittances:** A unique element of the bilateral relationship is the value of the Georgian community in Italy. In 2024, remittances reached \$600 million, representing approximately 2% of Georgia's GDP. This financial flow directly supports Georgia's domestic consumption and, indirectly, the demand for imported goods.

For Italian companies, Georgia is not only a market but also a strategic logistics hub for Central Asia. The Italian presence in the Caucasian country could be strengthened through several actions:

- **Full Operation of the DCFTA:** Leveraging the free trade agreement would allow Italian companies to operate under a virtually duty-free regime, harmonizing technical standards with European ones.

- **High-Growth Sectors:** In addition to manufacturing, opportunities are opening up in the energy sector (renewables and hydroelectricity), infrastructure (road and rail modernization projects), and tourism, where Italian expertise in the hospitality sector is highly sought after.

The future of Italian-Georgian relations will depend on the ability to combine economic success with political stability. While "Made in Italy" acts as a pragmatic glue, the full realization of bilateral potential is inextricably linked to Tbilisi's relaunch of European integration, a process that Italy intends to continue encouraging with pragmatism and strategic vision. This strategy also includes the Middle East Corridor (TTTR), which confirms its position as the primary alternative route for Euro-Asian trade, recording 63% growth in 2024 and aiming to connect Georgia with Europe through strategic infrastructure such as the Port of Anaklia and the Black Sea submarine cable. Italy plays a crucial role, with an Italian-Belgian consortium involved in the Georgian port and the Italian company CESI engaged in feasibility studies for energy connectivity.

Sviluppo sostenibile e questione ambientale in Asia Centrale

Di Fabio Indeo

Dal 24 al 26 aprile la capitale del Kazakhstan Astana ha ospitato un importante evento regionale di alto profilo politico incentrato sulle questioni ambientali e sullo sviluppo sostenibile, il Summit Ecologico Regionale 2026,¹ nel corso del quale i presidenti delle cinque nazioni dell'Asia Centrale hanno confermato la volontà di elaborare un approccio condiviso per affrontare le impellenti sfide e minacce climatiche esistenti che accomunano le cinque nazioni della regione.

A margine del summit, i capi di stato di Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan ed Uzbekistan hanno adottato una dichiarazione di intenti congiunta per la cooperazione regionale nell'ambito dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, intitolata "Solidarietà Ecologica dell'Asia Centrale": questo approccio inclusivo ha come finalità il coordinamento degli sforzi regionali - che necessitano di supporto internazionale all'interno di un quadro inclusivo di cooperazione - per contenere fenomeni come lo scioglimento dei ghiacciai, desertificazione, inquinamento delle falde acquifere, salinizzazione dei terreni coltivabili, la gestione delle risorse idriche e fronteggiare l'abbassamento dei livelli delle riserve d'acqua, nei laghi ma soprattutto sul Mar Caspio e Mare d'Aral.²

¹ <https://timesca.com/regional-ecological-summit-in-astana-produces-ecology-declaration-and-broader-regional-agenda/>

² <https://www.gov.kz/memleket/entities/ecogeo/press/news/details/1207282?lang=en>

Nel corso dell'evento, le autorità kazake hanno formulato la proposta per la creazione di un Organizzazione Internazionale sull'Acqua sotto l'egida delle Nazioni Unite per mitigare gli effetti della scarsità della risorsa e le ripercussioni sullo sviluppo umano ed economico globale. Come correttamente sottolineato dal ministro degli esteri kazako Yermek Kosherbayev, questa nuova organizzazione non dovrà configurarsi come una duplicazione delle istituzioni esistenti ma servirà a ridurre la frammentazione e la dispersione dei vari sforzi globali per il perseguimento di un obiettivo comune. Nei prossimi mesi saranno necessari dei negoziati tra gli stati membri dell'ONU riguardo all'iniziativa, in modo da poter discutere concretamente di contenuti nel corso della UN Water Conference 2026, che si terrà ad Abu Dhabi nel mese di dicembre.³

La crescente attenzione regionale ed internazionale sull'impatto del cambiamento climatico e sulla gestione delle risorse idriche in Asia Centrale è testimoniata dal fatto che, parallelamente all'evento di Astana, si è svolto a Catania l'evento "Energia, Ambiente e Risorse Idriche tra il Mediterraneo e l'Asia Centrale" - nell'ambito dell'ECOMED Green Expo 2026 – che ha visto la partecipazione degli Ambasciatori di Kazakhstan, Uzbekistan ed Azerbaijan: organizzato dall'Istituto Italiano per l'Asia, l'evento ha coinvolto personalità politiche e del mondo economico con la finalità di evidenziare le strategie energetiche fondate sulle rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni inquinanti.⁴

La partecipazione della rappresentanza diplomatica dell'Azerbaijan in Italia assume un significato particolare, in quanto conferma ulteriormente l'inclusione della nazione caucasica nel format di cooperazione regionale centroasiatica "a cinque" (meeting consultivo annuale dei capi di stato) esteso alla partecipazione di Baku nel corso dell'ultimo meeting.

Sustainable Development and the Environment Issues in Central Asia

Written by Fabio Indeo

From April 24 to 26 Kazakhstan's capital Astana hosted a major, politically high-level regional event focused on environmental issues and sustainable development, the Regional Ecological Summit 2026.⁵ During the event, the presidents of the five Central Asian nations confirmed their commitment to

³ <https://eurasianet.org/central-asian-states-pledge-to-unify-efforts-to-address-global-warming-related-issues#:~:text=The%20five%20Central%20Asian%20states,strengthening%20sustainable%20development%20in%20Central;https://astanatimes.com/2026/04/talks-begin-on-kazakhstan-initiated-un-water-organization-at-res-2026/>

⁴ <https://www.istitutoisia.it/isia-news/ecomed-green-expo-2026/>

⁵ <https://timesca.com/regional-ecological-summit-in-astana-produces-ecology-declaration-and-broader-regional-agenda/>

developing a shared approach to address the urgent climate challenges and threats which affect all of them in the region.

On the sidelines of the summit, the heads of state of Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan, and Uzbekistan adopted a joint declaration of intent for regional cooperation in ecology and sustainable development, entitled "Central Asian Ecological Solidarity." This inclusive approach aims to coordinate regional efforts - which require international support within an inclusive cooperation framework - to contain phenomena such as melting glaciers, desertification, groundwater pollution, salinization of arable land, water resource management, and address the decline in water levels in lakes, but especially in the Caspian Sea and Aral Sea.⁶

During the event, the Kazakh authorities launched a proposal for the creation of an International Water Organization under the auspices of the United Nations to mitigate the effects of resource scarcity and its repercussions on global human and economic development. As Kazakh Foreign Minister Yermek Kosherbayev rightly emphasized, this new organization should not duplicate existing institutions but rather serve to reduce the fragmentation and dispersion of various global efforts in pursuit of a common goal. Negotiations and consultations among UN member states regarding the initiative will be necessary in the coming months so that concrete discussions can be held on these issues during the UN Water Conference 2026, to be held in Abu Dhabi in December.⁷

The growing regional and international attention to the impact of climate change and water resource management in Central Asia is evidenced by the fact that, parallel to the Astana event, the international conference "Energy, Environment, and Water Resources between the Mediterranean and Central Asia" was held in Catania, as part of the ECOMED Green Expo 2026. The event was organized by the Italian Institute for Asia and attended by the Ambassadors of Kazakhstan, Uzbekistan, and Azerbaijan. The international conference brought together political and business figures with the aim of highlighting energy strategies based on renewables and the reduction of polluting emissions.⁸

The participation of Azerbaijan's diplomatic representation in Italy takes on particular significance, as it further confirms the Caucasian nation's inclusion within a Central Asia dimension of cooperation, following the proposal to include Azerbaijan as the sixth state in the former "five-party" Central Asian

6 <https://www.gov.kz/memleket/entities/ecogeo/press/news/details/1207282?lang=en>

7 <https://eurasianet.org/central-asian-states-pledge-to-unify-efforts-to-address-global-warming-related-issues#:~:text=The%20five%20Central%20Asian%20states,strengthening%20sustainable%20development%20in%20Central;https://astanatimes.com/2026/04/talks-begin-on-kazakhstan-initiated-un-water-organization-at-res-2026/>

8 <https://www.istitutoisia.it/isia-news/ecomed-green-expo-2026/>

regional cooperation format (annual consultative meeting of heads of state), which was extended to include Baku during the last meeting.

Malesia e il Piano Strategico di Politica Estera 2026-2030

Di Fabio Indeo

Nei mesi scorsi il Primo Ministro della Malesia Anwar Ibrahim ha reso pubblico il documento strategico di politica estera per il periodo 2026-2030, che andrà a coprire una fase geopolitica particolarmente delicata a livello globale, nella quale influiscono gli effetti del conflitto tra Stati Uniti ed Iran in Medio Oriente, la costante presenza cinese nella regione dell'Asia Sudorientale, senza trascurare l'impatto della politica di dazi adottata dal Presidente statunitense Trump all'inizio del suo secondo mandato.

All'interno del Piano Strategico in politica estera 2026-2030 si rileva e viene apertamente affermata una linea di continuità con i pilastri ideologici fondamentali dello stato malese, in modo che venga preservata e garantita la coerenza tra gli obiettivi di politica estera e le priorità di sviluppo nazionali.

Il Piano si articola in otto direzioni strategiche, supportato da 33 strategie che trovano applicazione attraverso 139 programmi con l'obiettivo di rafforzare la diplomazia e la cooperazione bilaterale e multilaterale, in particolare promuovendo un approccio proattivo in ambito ASEAN, salvaguardando la sovranità e gli interessi marittimi, rafforzando gli obblighi della Malesia ai sensi della Convenzione sulle armi chimiche. Partendo dai risultati ottenuti da Kuala Lumpur durante la presidenza ASEAN 2025, il Piano conferma l'impegno malese per rafforzare la centralità del blocco ASEAN (passato da dieci ad undici nazioni a seguito dell'adesione del Timor Leste) e promuovere la cooperazione regionale.⁹

Il mantenimento della pace e il raggiungimento di una prosperità condivisa nel sudest asiatico preservandola dai repentini cambiamenti geopolitici in atto sono alla base dell'impegno malese.

Il premier Anwar Ibrahim intende continuare a perseguire una politica estera bilanciata, in equilibrio strategico tra le due maggiori potenze Stati Uniti e Cina e mantenendo relazioni costruttive con tutte le grandi e medie potenze comprese Russia ed Iran, cercando di svolgere un ruolo nel comporre diplomaticamente le tensioni che attualmente riguardano il Medio Oriente. Altro punto cruciale è l'impegno della Malesia nel preservare la libertà di navigazione, non soltanto attraverso lo stretto di Hormuz ma in particolare nello stretto di Malacca, principale crocevia dei traffici marittimi ed energetici

⁹ <https://www.kln.gov.my/web/guest/-/launch-of-the-ministry-of-foreign-affairs-strategic-plan-2026-2030>

tra l'Oceano Indiano ed il Mar cinese meridionale condiviso tra Singapore (nella penisola malese) ed Indonesia.¹⁰

Un altro aspetto significativo del Piano riguarda l'inserimento della dimensione tecnologica, della trasformazione digitale, scienza ed innovazione all'interno delle iniziative diplomatiche, attraverso un approccio finalizzato a promuovere cooperazione e scambi tecnologici, creazione di infrastrutture digitali. La motivazione di questa scelta risiede sul fatto che le tecnologie verdi e climatiche, l'implementazione di sistemi fondati sulle energie rinnovabili, la promozione dell'economia digitale, dello sviluppo tecnologico e scientifico sono diventate delle priorità politiche nazionali, che garantiscono inoltre una proficua posizione di rilievo nel sistema internazionale e nelle catene di approvvigionamento globali. Attraverso questi programmi, infatti, la Malesia coltiva l'ambizione di diventare hub per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla sicurezza globale e allo sviluppo economico, grazie anche alla fortunata posizione geografica sull'Oceano Indiano.¹¹

Malaysia and the Strategic Foreign Policy Plan 2026-2030

Written by Fabio Indeo

Some months ago, Malaysian Prime Minister Anwar Ibrahim made public the foreign policy strategy document for the period 2026-2030, which will cover a particularly sensitive geopolitical phase at a global level, in which the effects of the conflict between the United States and Iran in the Middle East, Chinese presence and influence in the Southeast Asia region, without neglecting the impact of the tariff policy adopted by US President Trump at the beginning of his second term.

Within the 2026-2030 strategic Foreign Policy Plan, a line of continuity with the fundamental ideological pillars of the Malaysian state has been openly declared, so ensuring coherence between foreign policy objectives and national development priorities is preserved and ensured.

The Plan is divided into eight strategic thrusts, supported by 33 strategies that are applied through 139 programmes with the aim of strengthening bilateral and multilateral diplomacy and cooperation, in particular by promoting a proactive approach within ASEAN framework, safeguarding maritime sovereignty and interests, and strengthening Malaysia's obligations under the Chemical Weapons Convention. Starting from on Kuala Lumpur's achievements during the ASEAN 2025 Presidency, the

¹⁰ <https://www.freemalaysiatoday.com/category/nation/2026/04/16/malaysia-to-maintain-balanced-foreign-policy-says-anwar>;

¹¹ <https://diplomacybeyond.com/malaysia-unveils-foreign-policy-plan-2026-2030/>

Plan confirms Malaysia's commitment to strengthening the centrality of the ASEAN bloc (which has grown from ten to eleven nations following the accession of Timor Leste) and promoting regional cooperation.¹²

Malaysian aim is to maintain peace and ensure shared prosperity in Southeast Asia, preserving the region from sudden geopolitical changes which are recently taking place. Prime Minister Anwar Ibrahim intends to continue pursuing a balanced foreign policy, in strategic balance between the two major powers, the United States and China, and maintaining constructive relations with all major and middle powers, including Russia and Iran, seeking to play a role in diplomatically resolving the tensions currently affecting the Middle East. Another crucial point is Malaysia's commitment to preserving freedom of navigation, not only through the Strait of Hormuz but in particular in the Strait of Malacca - shared between Singapore (in the Malaysian Peninsula) and Indonesia - the main crossroads of maritime and energy trade between the Indian Ocean and the South China Sea.¹³

In a very significant way the Plan concerns the inclusion of the technological dimension, digital transformation, science and innovation within diplomatic initiatives, through an approach aimed at promoting technological cooperation and exchanges, and the creation of digital infrastructures. The motivation for this choice lies in the fact that green and climate technologies, the implementation of renewable energy-based systems, and the promotion of the digital economy, technological, and scientific development have become national policy priorities, which also ensure a fruitful position in the international system and global supply chains. Indeed, through these programmes Malaysia cultivates the ambition to become a hub for innovation and sustainable development, contributing to global security and economic development, thanks also to its lucky geographical location on the Indian Ocean.¹⁴

¹² <https://www.kln.gov.my/web/guest/-/launch-of-the-ministry-of-foreign-affairs-strategic-plan-2026-2030>

¹³ <https://www.freemalaysiatoday.com/category/nation/2026/04/16/malaysia-to-maintain-balanced-foreign-policy-says-anwar>;

¹⁴ <https://diplomacybeyond.com/malaysia-unveils-foreign-policy-plan-2026-2030/>